

Storia della Chiesa e azione pastorale

NOTA BIBLIOGRAFICA

Per un sacerdote in cura d'anime che intenda intrecciare le cure pastorali con quelle dello studio e che voglia apostolicamente agire e sistematicamente operare, gli studi di storia della Chiesa costituiscono un valido ed imprescindibile aiuto.

E ciò non soltanto per quella generica esigenza di scoperta e di chiarificazione del presente alla luce del passato, quanto per la particolare natura della potestà ministeriale del sacerdozio.

Questa, infatti, si inserisce e si giustifica nella Chiesa, cioè nell'ambito di una realtà ecclesiale molto complessa, di cui fanno parte, come necessarie componenti, dimensioni umane ed esigenze divine, istanze terrene e valori soprannaturali: ciò che paolinamente viene espresso col «*pro hominibus constitutus in iis quae sunt ad Deum*».

S'impone, pertanto, una conoscenza di tale complessa realtà ecclesiale, sia nell'aspetto delle verità rivelate — compito specifico delle discipline dogmatiche — sia nell'aspetto pratico dell'inserimento di tali verità nel tempo, cioè sul piano tipicamente storico.

Non è da sottovalutare una seconda considerazione: in una prospettiva più marcatamente apostolica lo studio della storia della Chiesa ha un valore apologetico di indubbia efficacia.

Nell'evolversi delle strutture ecclesiastiche in relazione alle esigenze delle varie epoche storiche, nell'ampia diffusione del cristianesimo in rapporto alle resistenze politiche ed ideologiche, nel nesso tra la peccabilità dei membri od anche dei capi della Chiesa e la continuità del miracolo di santificazione, ecc., è possibile cogliere le linee di un piano soprannaturale, riverberantesi continuamente lungo lo svolgimento degli eventi umani e delle vicende terrene.

Ed è questo duplice aspetto della Chiesa — divino ed umano — che porta anche ad accostare la sua storia con attenzione particolare e con sensibilità diversa da quella con cui accostiamo la storia delle altre società umane e degli altri ordinamenti giuridici.

Infatti la Chiesa non si limita alla sfera degli interessi terreni: essa persegue finalità sue proprie, religiose e soprannaturali; essa è tendenzialmente ed originariamente impegnata ad attuare alcuni valori di carattere trascendente, cui l'aspetto terreno serve solo come necessario momento temporale capace di ulteriore e più vasta mediazione. Lo storico, quindi, non può limitarsi a studiare il divenire della Chiesa come studia quello delle altre forze ed istituzioni, con lo stesso metodo o con le stesse tecniche; ma deve invece tener presente che se la Chiesa è inserita nella rete dei rapporti umani e sociali, pure non esaurisce in questi la sua vita, anzi li traspone e li orienta su un altro ordine di valori.

Abbiamo ritenuto di puntualizzare queste considerazioni, prima di presentare, tra le tante, due opere di storia della Chiesa, sia per significare il grande impegno dei rispettivi autori, sia per inquadrare la prospettiva entro la quale essi si muovono.

La *Storia della Chiesa* di K. Bihlmeyer e H. Tuechle, di cui Iginò Rogger

ha curato l'edizione italiana per i tipi della Morcelliana¹, è il risultato di un'esperienza didattica muoventesi sull'arco di oltre un settantennio. Pubblicata in un solo volume nel 1886 da F. X. Funk, professore di storia ecclesiastica e di patrologia all'Università di Tubinga, ebbe fino al 1907 ben cinque edizioni; fu continuata da K. Bihlmeyer, il cui ampliamento in tre volumi, ebbe sei edizioni. L'edizione italiana è riprodotta sulla dodicesima edizione tedesca, curata da H. Tuechle, e prevede quattro volumi, secondo le quattro grandi epoche storiche della Chiesa: antica (—692), medievale (692-1294), nuova (1294-1648), moderna (dal 1648 in poi).

Il merito dell'edizione italiana, oltre che dall'aggiornamento bibliografico, è costituito dall'adattamento alle peculiari esigenze del pubblico, cui l'opera è destinata.

Inoltre essa non si ferma soltanto a delineare l'evoluzione esteriore dell'istituzione ecclesiastica, e cioè la storia delle missioni, gli aspetti politico-ecclesiastici, ecc., ma anche coglie lo sviluppo interiore, la vita religioso-sociale della Chiesa, il culto, la liturgia, la costituzione, l'evoluzione culturale, ecc.

Basta scorrere il primo volume per averne la più completa riprova: l'antichità cristiana sia nel primo (fino al 313), come nel secondo periodo (314-382) è delineata non soltanto dal punto di vista delle vicende politiche, ma anche dal punto di vista della storia delle istituzioni, della cultura, del culto, ecc.

Accanto all'opera del Bihlmeyer e del Tuechle ha un particolare rilievo la *Storia della Chiesa*¹ di J. Lortz, tradotta e riveduta da Boris Ulianich, assistente del Lortz all'università di Magonza, per le edizioni paoline.

Il pregio di questa storia della Chiesa è dato da un fattore di metodo di notevole importanza: cogliere, cioè, dei fatti centralmente determinanti, intorno ai quali sviluppare il quadro spaziale e temporale della vita della Chiesa.

Così nell'antichità di fronte ad una civiltà più matura, quale la civiltà pagana, il cristianesimo preferisce rinchiudersi in se stesso: si definisce così l'epoca della *vita interna* e dell'azione puramente religiosa, del consolidamento della Chiesa di fronte allo Stato e all'eresia.

Il medioevo è caratterizzato dal fatto che la Chiesa per la prima volta esiste, senza un'altra civiltà che le si opponga: si definisce così un *tipo di civiltà cristiano-ecclesiastica*.

Nell'epoca moderna la vita cristiano-ecclesiastica soggiace in parte alla civiltà che la Chiesa aveva concorso a creare, e che ora da lei si distacca e a lei sempre più ostilmente si oppone: si definisce così *l'epoca delle nazionalità* prima nella scia della fede, poi come ostilità alla rivelazione.

Ci auguriamo che queste brevi note introducano alla lettura di queste opere di storia della Chiesa.

Sac. dott. COSIMO D. FONSEGA
dell'Istituto di Storia dell'Università
cattolica del Sacro Cuore

¹ BIHLMAYER K. - TUECHLE H., *Storia della Chiesa*, I², Brescia, 1957.

² LORTZ J., *Storia della Chiesa*, Alba, 1958.